



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva". P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

Per carità, non ve ne commovete!

Commuoversi è sempre l'indice d'un temperamento fragile impulsivo avariato, malato: una vibrazione di più, lo sapete pure, è l'isterismo o l'epilessia. Commuoversi poi per un effimero incidente della cronaca quotidiana fino ad ingrandirlo, fino a conferirgli l'importanza ed i caratteri di un sintomo dell'insospeso disagio sociale, fino a leggervi insegnamenti d'un nuovo atteggiamento del capitalismo in conspetto dell'incedere ostinato e minaccioso della marmaglia, non è più né da rivoluzionario né da filosofo che si rispetti. I quali debbono avere per ogni catastrofe il loro scongiuro, la loro brava formula per ogni imprevisto, lo specifico per ogni tribolazione e, come l'eroe d'Orazio — scaltro dal millennio d'esperienza rivoluzionaria — si totus illabatur orbis, crollasse il mondo tutto quanto, continuano impavidi sotto ogni schianto ed ogni rovina il minuto commercio delle chiacchiere, delle medaglie, degli abitini e dei bottoni della congrega.

Non vi commovete dunque, per carità! Ed a mantenervi il fegato sano, il sangue freddo, ed incorrotta la religione e la fede negli evangelii, fate come i filosofi a modo che chiedono agli occhiali la maestà ed alla miopia la disinvoltura: non ricollegate mai l'episodio di oggi con quello d'ieri o di domani, non lo ponete mai in relazione alle cause che potrebbero apparirvi remote e fastidiose, né cercate le conseguenze ripercussioni che possono andare oltre il rapido crepuscolo della giornata, o la fugace preoccupazione degli spettatori impazienti. Dovrete perdervi tra i papiri, ripiegarvi su di voi, sul vostro mondo di enigmi di sventure di dubbi a riflettere, ad indagare, e scavalcare forse il credo imposto dai concili alla vostra curiosità indocile col pericolo di scismi di scandali di apostasie sovvertitrici. Fatiche noie cimenti che si scassinano con un atto di fede, con una beatificazione o con un anatema.

Niente commozioni, niente filosofia, che la vita è breve, la salute preziosa e l'ignavia gioconda; guardiamo ai fatti, a taluni fatti che parlano per sé e che il calendario coordina imprimendo alla loro continuità, senza ombra di premeditazione, caratteri e voci non indegni d'esame e di benevola attenzione. L'anno incomincia tra eucaristie insolite: la Ford Motor Company fa affari scandalosi, con un capitale di trentacinque milioni realizza un utile netto di 37,597,312 dollari, ed Henry Ford, il satrapo della compagnia, sente che ai creatori modesti ed oscuri dell'improvvisa ed insospettata fortuna bisogna fare una parte intelligente e discreta, e sui primi del gennaio chiama i suoi operai a dividersi dieci milioni di dollari. Fa di più. Senza reclami, senza proteste, senza scioperi eleva da cinque a sette, da sei ad otto dollari, il salario giornaliero dei dipendenti fissandone il minimum a cinque dollari quotidiani, scatenando gli spauriti furori dei conservatori medievali e lo stupore dei rivoluzionarissimi che moriranno nell'innocenza finale.

Strappate l'episodio al tronco denso di interessi e di rapporti su cui è germogliato, su cui doveva necessariamente tosto o tardi germogliare, isolatelo, e non lo caprete più, né vi riuscirà più di spiegarlo se non coll'ipotesi bertoldinesca della subita rescipiscenza nazarena, dell'improvvisa aberrazione filantropica a cui si sono acquietati i teologi del sovversivismo mercantile e facilonc.

Ma è facile isolarlo?
Varie, profonde, diffuse le propaggiuni:

la Tweedy Silk Mills Inc. di Dambury, Conn. fatto l'inventario dell'annata concede ai suoi mille tessitori che non le chieggono nulla, che in nessun modo hanno protestato dell'indicibile malessere, un aumento del dieci per cento sui salari in corso ed una congrua partecipazione agli utili annui dell'azienda.

Pochi giorni di poi la United States Steel Corporation di Conneaut, Ohio, getta le basi di una immensa cooperativa agricola con dodicimila acri di terreno utile a provvedere i suoi dipendenti dei generi di prima necessità a prezzo di costo.

A Milford, a Hopedale, Mass. placati i recenti dissidii, i Drapers non progettano soltanto la creazione di una città proletaria nella quale i vassalli trovino i comodi e l'agiatazza, tutte le benedizioni dell'igiene e dell'edilizia moderna, ma lanciano l'idea di un'officina gigantesca che riattivi la vita del paese e piova su tutti la prosperità ed il benessere, e trovano nei proletari, negli sfruttati, nei piccoli bottegai, allettati dall'alleanza poderosa e dalla lusinga dei subiti guadagni, parecchie decine di migliaia di dollari, per i quali riconoscono a tutti ed a ciascuna, nei limiti del rispettivo contributo, un proporzionale diritto di comproprietà nell'azienda ad aperto carattere collettivo.

Hearst che insiste sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, Roosevelt che minaccia ad ogni grande sciopero la nazionalizzazione delle miniere, Charles Schwab che offre banchetti ai suoi esclusi della Fore River Shipbuilding Co. per aprirsi con loro intorno alle necessità dell'impresa ed investe in azioni del suo trust gli aumenti non richiesti di salario che accorda ai suoi dipendenti, fino alla Navigazione Generale Italiana che ieri sugli aspri conflitti colla gente di mare affacciava il proposito di abbandonare la flotta acccontentandosi d'un discreto interesse sul capitale abdicato, non sentendosi più, nelle attuali condizioni del mercato, di fronteggiare la concorrenza delle grandi coalizioni internazionali industriali e finanziarie, sono l'ambiente in cui si delinea il nuovo atteggiamento del capitalismo ad un brusco svolto del suo cammino, della sua storia: il capitale che si associa il lavoro fatto arrogante e rittoso, il capitalismo intelligente che va incontro agli avvenimenti e ne elude le tempeste chiamando la mano d'opera alla partecipazione, sugli utili mentre è ancora in tempo di imporre di quella partecipazione i limiti e le condizioni.

Non ce ne commoveremo poichè pare indegno degli spiriti forti, ma non ce ne illuderemo neanche, e lasciamo a Calandrino la gioia evangelica di dedurre che, toccato dalla grazia, il capitalismo contrito, rifà sulla via dell'espiazione la sua storia riscattandone ogni pagina vergognosa e sanguinosa con miracoli di pietà e d'amore.

E senza fare della molto grave filosofia, senza ricercare neanche se tra le cause del nuovo deciso atteggiamento della classe dominante sia una discreta sfiducia ed un'aperta smiscredenza nella funzione tutelare dei governi, per cui ad ogni urto, in Florida od in California, nel West Virginia o nel Colorado i Comités de Ciudadanos o le Citizen's Alliances pigliano subito il posto delle amministrazioni statali o municipali, ed i constabulary, i bravi manigoldi, i buli della Pinkerton o della Burns, coscritti nelle ventiquattro ore, armati di carabine modello ed un'impunità di cui non beneficiano i guerrieri della grande repubblica, ne

prendano immediatamente, con minori scrupoli, con un'azione, con un successo indiscutibilmente più rapidi e più sicuri, il posto, guardiamo volgarmente alle conseguenze immediate, a quelle che si scorgono di qui, ad occhio nudo, e colano così limpide e così prossime che ne può seguire il corso anche Bertoldo senza occhiali e senza fremiti soverchi dell'ipotesi o della fantasia.

Lasciamo quindi ai filosofi decidere se domani — fermo rimanendo il principio e l'istituto della proprietà individuale con tutte le sue conseguenze — la sostituzione di un sindacato operaio ad un servizio finanziario nell'esercizio di un servizio pubblico o di una grande azienda industriale, rappresenterebbe un vantaggio, un progresso, un'anticipazione sulla paglianesca, o se lascerebbe le cose allo stato d'oggi o di ieri e se non l'aggraverebbe nel soprassello; ed accontentiamoci di una constatazione.

Il capitalismo non ricorre alla violenza armata, alla reazione furiosa, alla strage in massa se non dove sia rimasto feudale nell'organizzazione, nelle forme e nei mezzi di produzione, nell'intimo spirito animatore. E feroce, antropofago da Cosselice a Comiso in tutte le campagne d'Italia dove i criteri della cultura, fatta qualche rarissima eccezione, sono sempre quelli di Tritolemo, l'aratro è sempre quello di Cincinnati, i rapporti sono quelli dell'antico regime superstiti ed immutati: sotto il tallone del signore investito d'ogni sovrano privilegio l'armamento dei servi "tailable et corvéable à merci" come ai tempi di re sole; è feroce, antropofago dovunque sia rimasto medievale: nei bacini minerari dove a dispetto dei pozzi, dei livelli temerari, delle macine dell'elettricità e del vapore il mezzo di produzione è rimasto primitivo e si conchiude nel piccone, nella pala, nella carriola di due mila anni fa, i minatori sono rimasti i condannati i relegati, i reclusi, il gregge degli schiavi inavvertiti o disprezzati dalle rivoluzioni e dalla civiltà e su di essi s'accampano immutate nell'animo nella mentalità nei costumi le ciurme dei manigoldi dei negrieri: a Buggerru come a Bilbao, a Porto Empedocle come a Colliers od a Ludlow; feroce d'un misonismo inesorato ad ogni alito di rinnovazione, ad ogni fremito di progresso, anche al più ingenuo, anche agli impulsi incoerenti e subcoscienti che tornerebbero ad arruolare esclusiva della sua conservazione, ad esclusiva guarentigia dei suoi interessi e del suo sviluppo.

Non si osa l'eccidio proletario ad Amburgo a Chicago a Parigi a Liegi a Londra a Milano, in nessuno dei grandi centri industriali nei quali il fervore della vita, l'incoercibile fermentare delle idee, la frequenza dei contatti, la quotidiana consuetudine degli attriti, attriti di sentimenti, di criteri, di interessi, mentre smussano da un lato angolosità e crudeltà, assicurano per l'altro ad ogni urto abrupto di classe un immediato e severo controllo della pubblica coscienza che ne modera le rappresaglie ne infrena energeticamente la violenza.

Si osa di peggio, poichè la guerra è la guerra. S'incoraggiano, senza averne l'aria, le organizzazioni, se ne riconoscono se ne accarezzano se ne inchinano gli ambasciatori, i plenipotenziari, e nel nome di qualche cosa o di qualcheduno, nel nome di una opportunità, d'una contingenza, nel nome della guerra o nel nome per

la gloria o per la fortuna dell'industria nazionale, si finisce per trovare a dispetto delle albagie parruccone o delle millanterie rosse, un terreno in cui gli interessi di classe possono riconciliarsi, convenire le savie tregue di dio, stringere nei contratti collettivi a due a tre a cinque anni di scadenza, veri e propri armistizii; durante i quali si elaborano poi i preliminari di pace e d'alleanza che propiziano, arruffinate e perfide, le larghezze del Ford e della Tweed Silk Inc., le mcine dello Schwab e dei Drapers, gli scongiuri dell'Hearst e del Roosevelt.

Arruffinate e perfide.

Nel girone, ne la bufera infernal che mai non resta, c'è la marmaglia, c'è il pidocchiume anonimo, irrequieto, incontabile, sempre acre, sempre in fermento, sempre in agguato, che s'addensa fitto avido tenebroso non appena s'abbuia l'orizzonte sociale e nel torbido vi sia da cacciare le mani a rovesciar un altare, a demolire un santo od un eroe; corte di miracoli che ha nel cervello la perdizione, nel cuore le acredini millenarie, nel ventre la fame, nel grembo vasto il ciclone; ed inafferrabile ingovernabile decide d'ogni battaglia, anche se non abbia ide di fulgidi, vangeli consacrati, pontefici o generali. A Roma futa il bottino su le orme dei Gracchi e nelle scorribande di Spartaco, a Parigi celebra l'apoteosi di Marat butta il laccio a Capeto, va in corte agli emigrati di Quiberon e di Coblenza e scova gli scitani dalle macchie della Vandea, e piomba dalle buttes, da Belleville, da Montmaitre su gli uomini della vergogna e della capitolazione, su la repubblica del 4 Settembre e dai fossati della caserma Lobau irride alla mitraglia versagliese salutano la comune petroliera, ed a Walsenbug flagella il deretano ai vampiri di Ludlow, ai lanzierecci di Rockefeller; ed è dovunque elemento di perturbazione che bisogna eliminare per la salvezza dell'ordine e per la dignità del proletariato; che bisogna evirare ammutolire destituire d'ogni credito d'ogni voce d'ogni forza d'ogni arme, costringere fuori della legge e sopprimere come belve, costringere fuori delle organizzazioni e subissare di anatemi, gli anatemi di Mazzini contro l'Internazionale e la Comune, gli anatemi di Marx di Engels di Malon sul **lum proletariats** sui fucili di Berlino e sui superstiti delle bande del Maltese, l'anatema delle organizzazioni per bene, degli operai per bene, coatto i vagabondi, gli straccioni, i rifiuti del sottosuolo.

Bisogna relegare oltre le frontiere del genere umano, nel limbo zoologico in cui ondeggia tra la belva e l'uomo, la canaglia che coltiva l'irriverenza e pratica la rivolta ad ogni culto, ad ogni legge, ad ogni morale, e rigida come un'ascia, refrattaria a tutti i compromessi, al nobile esercizio della ragione, alle armi ed alle civili conquiste della discussione e del suffragio, preferisce il delirio ed il terrore e strappa ad essi quanto non sanno consentire né l'orgoglio né l'usura.

E non v'è che un mezzo: accomodarsi a coloro che almeno ragionano, che zavorrano di discrezione e di cautela anche le rivendicazioni più temerarie, che equipaggiano il dogma, fosse pure il dogma della lotta di classe, d'ogni più ebile riserva, d'ogni più destra restrizione mentale e non domandano in fondo che un po' di considerazione, un posto di proconsole o di pretore in partibus infidelium, una

medaglietta, un canonicato, un'investitura purchessia, nel nome della quale possono del proletariato che si disciplina, si organizza, s'accuccia alle loro tutela, essere i pastori riconosciuti e consacrati nel nome e per l'autorità della quale possono sconfessare, scomunicare, annichilire i reprobis che non hanno cervici pellegio, per la regola, per la disciplina.

Ad eliminare gli energumeni del disordine, della violenza, gli indiscreti dell'espropriazione totale e finale, è buon patto concedere ai savii, ai modesti, ai discreti una congrua partecipazione agli utili dell'azienda; è sagacia machiavellica che rifà le sorti congiunte del capitale e dell'ordine, che al capitale rifà la confidenza, la sicurezza, il coraggio, la fortuna, e nel libro mastro dell'azienda alla colonna dei profitti largamente fecondata dalla normalità, dalla sicurezza degli affari, dalla puntualità delle scadenze contrattuali, dalla conseguente superiorità nelle competizioni, bilancia alla colonna delle perdite il lieve disavanzo che si ricompa del resto ad usura nella partita "consumo".

Può illudersi Bertoldo che nelle migliorate condizioni della loro vita, i lavoratori chiamati dalla magnanimità capitalistica alle soglie della beatitudine, realizzeranno la loro posizione di classe e finiranno per esigere l'intero prodotto del proprio lavoro.

Non quelli, no. Quelli, valicato il fosso, prenderanno al fianco ed in servizio dei cointeressati, se non il posto, la funzione della polizia della magistratura dell'esercito fino a renderli superflui a forza di lealismo e zelo.

Andate a dire oggi ad un operaio della libera America, per prendere un esempio che risponda alla nostra particolare esperienza, andate a dirgli che i suoi interessi sono in antitesi con quelli del suo padrone, che la sua emancipazione è condizionata allo sfacelo del regime capitalistico, allo sbaraglio della classe dominante, alla distruzione dello Stato.

Vi riederà sul muso, vi squadernerà orgoglioso, superbo, dinnanzi agli occhi le statistiche dell'ultimo cinquantennio per dimostrarvi che allo sviluppo prodigioso del capitalismo americano corrisponde un proporzionale aumento di salari, una elevazione progressiva adeguata e pertinente del livello della comune esistenza, e che se in questa progressione è a deplorarsi qualche indugio, qualche mora, la colpa è semplicemente dell'indesiderabile marmaglia di dagoes che si rovescia senza limite né misura su queste spiagge benedette dai venti sguaiati delle madri d'Italia, ma che dov'è la prosperità dei padroni è la sua; e plaude ai giannizzeri di Rockefeller, della Pittsburg W. Va. Coal Co., che la marmaglia falciano i Colliers od a Ludlow colle mitragliatrici e pesa col peso lordo della sua ottusa diffidenza sul Congresso che alla concorrenza della mano d'opera mette un freno col Burnett bill, e sgomenta dei suoi sospettati gelosi il Socialist Party che non ha il coraggio di estendere ai negri ai cinesi ai giapponesi il fatidico **Proletari del mondo, unitevi!** di Carlo Marx; e ad assicurare più vasto campo alle speculazioni ladre dei suoi padroni, corre ad arruolarsi sotto la bandiera costellata e tigrata precipitando la guerra e la conquista del Messico che conclama unanime ed entusiasta.

E non è oggi che un salariato misera-